

mento dell'imposta fondiaria. Io trovo nei giornali stessi ufficiali che vi sono 40 o 50 milioni di arretrati. Ora io vi propongo un dilemma: o questi arretrati dipendono da trascuranza del Governo, ed io non mi saprei spiegare, come nei bisogni in cui versiamo, il Governo sia così trascurato; per onore del Governo questa ipotesi io non l'ammetto: dunque questi arretrati devono necessariamente dipendere da che i contribuenti non possono pagare, da che il Governo teme di spingere molto l'esazione per paura di tumulti nelle popolazioni. Ora se vi sono 50 milioni di arretrati per questo motivo, quanti non ve ne saranno di più quando quest'imposta verrà ancora aumentata?

Inesigibile non è l'imposta sull'entrata, perchè quest'imposta colpisce un reddito esistente, mentre può essere inesigibile, ed in molti casi diventa assolutamente impossibile a pagarsi, quando colpisce, come nella fondiaria, rendite presunte.

Ma si dice: sia anche esigibile quest'imposta, essa è considerata come immorale.

Che cosa non si è voluto dire contro questa povera imposta! Quando non si è potuto dir altro, si è detto che era immorale! Ma dov'è questa immoralità? Si sono già adottati tre altri sistemi di denunce, che non furono mai abbandonati per questa immoralità, perchè la volete far sorgere ora che si tratterebbe di un due e mezzo per cento sull'entrata?

Io non ho mai creduto, nè credo immorale l'imposta sull'entrata; immorale piuttosto, in mio senso, è l'aumento dell'imposta fondiaria; le frodi sono assai più difficili a lungo andare, di ciò che si crede, perchè stante l'immensa sperequazione che vi è tra proprietari e proprietari, tra la rendita catastale e la rendita effettiva, sperequazione che fa esigere dall'uno il 15 per cento, dall'altro il 50 ed il 60, quest'imposta irrita, demoralizza, per la sua ingiustizia, il contribuente gravato.

Questa imposta contiene una disuguaglianza scandalosa e contraria allo Statuto; secondo il quale ciascuno dovrebbe pagare *in ragione di ciò che ha*.

Vediamo ora quali sono i danni e gravami che può recare l'aumento della imposta fondiaria. Abbiamo visto come molti contribuenti dal tempo del catasto abbiano duplicato le loro rendite; ma vi sono anche di quelli che le hanno immensamente scemate pel crittogama, per la malattia dei bachi, per non aver i loro prodotti sostenuta, dopo la fusione, la concorrenza: vi sono di quelli che pel catasto mal formato, come in Sardegna, hanno pur essi una rendita al disotto di quella che figura iscritta; ora tutti costoro che si trovano a pagare il 50, il 60 per cento da un aumento di fondiaria, dei vostri due decimi, si troveranno del tutto spogliati d'ogni loro avere, non più travaglieranno per loro, ma solo pel Governo!

Ora, io dico, tra due sistemi, l'uno dei quali può

avere degli inconvenienti, ma che non rovina alcuno: l'altro, invece, voi potete avere la morale convinzione che rovina moltissimi contribuenti d'Italia, io domando: quale di questi due sistemi deve scegliersi?

La Commissione rinuncia all'imposta sull'entrata, sola imposta la quale non possa mai gravare di troppo i contribuenti; perchè quando il Governo abbia fissato il 20 per 100, questo 20 per 100 si regola sulle denunce, ed in conseguenza una gravezza insopportabile non può mai arrecarla.

La Commissione rinuncia all'imposta sull'entrata che sola può condurre gradatamente alla vera perequazione! Anzi, dico di più, sola conduce nella strada di poter un giorno riunire in una tutte le imposte dirette, il che sarebbe massimo beneficio; e mentre da tutte le parti gridasi: perequazione! perequazione! voi come rispondete? Rispondete con una maggiore sperequazione, con un aggravamento dell'imposta fondiaria! Io, lo dico sinceramente, non so capire questo sistema che, mentre ammette che nella imposta della proprietà fondiaria vi sia una disparità immensa di trattamento per le seguite alterazioni, dopo tanti anni del fatto censimento viene poi ad accrescerla, accrescendo così quella disuguaglianza scandalosa già tanto lamentata!

La Commissione insomma rigetta un'imposta la quale è ammessa dai popoli più liberi, dall'Inghilterra e dall'America: la Commissione invita la Camera a disdire se stessa. L'anno scorso il Parlamento dopo varie sedute, a cui presero parte molti dei migliori oratori della Camera, finalmente venne nella opinione che oggidi è da me propugnata. Il Parlamento propose di farne l'esperimento per un anno. Ma come si fa questo sperimento se si ritira la legge prima ancora di provarsi ad attuarla? Mi si permetta il dirlo, mi pare il suggerito ritrattamento persino poco decoroso; pur troppo si sono viste leggi fatte e rifatte, ritirate, riprodotte; ma non ne ricordo alcuna che votata dopo lunga e matura discussione sia stata ritirata, come si vorrebbe per questa, prima ancora di essere messa in esecuzione.

ZURABELLI. Non occorre ridire le ragioni, per le quali abbiamo abbandonato (spero interinalmente) il principio di giustizia, che anche l'imposta fondiaria diretta sia stabilita sull'effettiva rendita netta. Siamo dunque venuti a proporre un aumento *uniforme* sulla imposta fondiaria già in corso.

Contro a questa uniformità credo mio dovere fare qualche osservazione.

Io trovo gravi cause di disuguaglianza: 1° nella diversità dei catasti; 2° nelle variazioni avvenute nella rendita della nostra proprietà fondiaria, specialmente in questi anni ultimi decorsi.

In Italia vi sono almeno sette catasti complessivi: c'è il lombardo-veneto, il sardo, il parmense, il romano, il toscano, il napoletano e il siculo; questi catasti furono fatti in epoche diverse, e non sempre con le me-